

COMMEMORAZIONE DIACONO ANNIBALE NALE

a cura di don Elio Vittaz, Direttore Refuge Père Laurent

Giorno di gioia quel 27 febbraio 1931 per i genitori che stringevano dolcemente, con gratitudine al Signore, il piccolo Annibale al quale daranno, assieme ai fratelli e alla sorella Maria, cura della salute, formazione e tanto amore!

Anche la triste esperienza e le privazioni del tempo della guerra aiutarono a forgiare il carattere alla lotta quotidiana contro le difficoltà mantenendo a lui uno sguardo ottimista sul mondo. Immensa gioia condivisa con Rosa Lina sin dal primo giorno del loro matrimonio e per tutti gli anni che il Signore regalò loro da vivere insieme. Il giungere delle figlie Ornella e Daniela moltiplicò la donazione reciproca che si esprimeva nella condivisione quotidiana impreziosita da tanto amore.

Anche fuori casa e nella sua professione, era una persona che emanava simpatia per il suo porgersi con volto sereno ottimista e dal parlare pacato ed equilibrato. Sorvolo sulla sua attività coerente nella agenzia automobilistica "Alpina", pur nella disponibilità enorme che aveva verso il prossimo.

Agli impegni di famiglia, cui dava tutto se stesso e che rallegrava col suo carattere gioviale e premuroso, egli non perdeva occasione per unire una presenza esterna di comprensione e sostegno che si esprimeva anche col canto nel coro in Cattedrale e a Sant'Orso.

Sono proprio il suo buon cuore e la disponibilità generosa dei famigliari che gli hanno permesso di realizzare un sogno di gioventù: diventare diacono per vivere ogni giorno il proprio servizio al prossimo unito alla preghiera di tutta la Chiesa.

Fu Mons. Lari che, a seguito della formazione adeguata di don Edmondo Brunod, gli diede questa grande gioia ordinandolo diacono permanente il 7 settembre 1992. Visse questo compito con grande responsabilità all'impegno assunto, nelle varie situazioni concrete, sia quelle indicate dal Vescovo sia quelle che personalmente incontrava. Così iniziò a vivere il suo diaconato generosamente nella parrocchia di Sant'Orso col canonico Silvio Perruquet e il can. Aldo Armellin.

Mi è fonte di gioia e di dovere, ricordare il dono di sé che Annibale fece al Refuge Père Laurent. A seguito della rinuncia nel 1986 delle stimate Piccole Sorelle dei Poveri, per diminuzione delle vocazioni religiose, egli offrì alla Casa di Riposo la sua collaborazione, da tutti apprezzata perché ricca di competenza e di umanità.

Egli seppe collaborare con le Signorine Antonia Vastarini e Dolores Martinet e i Signori Omero Brunetti e René Henriët. Personalmente ho potuto apprezzarlo tanto perché sapeva prestare il suo aiuto nell'umiltà di chi ha notato una fragilità cui dare sostegno o una soluzione da porre ad un problema.

Aveva occhi e cuore per individuare una sofferenza negli Ospiti, ai quali offriva tempo e delicatezza nel dialogare, dando conforto e serenità. Si assunse anche l'onere di impostare il quadro servizio per il Personale, che seguiva, mai imponendosi ma sempre incoraggiando con bontà di parola e di atteggiamento.

Come spesso accade alle anime generose il Signore ha donato serenità di coscienza, ma ha anche permesso che una grande croce lo affliggesse per diversi anni: la diminuzione, grave e lenta, della capacità visiva. Prova che però non lo chiuse in sé stesso, anzi arricchì il suo servizio agli altri nella comprensione e condivisione della fragilità. La sua sofferenza offerta al Signore accresceva in Lui la sensibilità e la partecipazione al dolore altrui. La sua fede e sensibilità d'animo, appoggiate dall'amore dei famigliari, che lo hanno voluto sempre con loro in famiglia, lo aiutarono a vivere con fiducia cristiana il dolore intimo e ad affrontare quotidianamente la malattia che lo indeboliva sempre più, fino a quando il Signore lo chiamò. E fu il giorno seguente il ricordo dell'apparizione a Lourdes della Madonna nella quale aveva confidato in tutta la sua vita e aveva affidato la sua famiglia.

Mentre rinnoviamo la nostra partecipazione cristiana al dolore dei famigliari, dei diaconi, del clero con il vescovo e di quanti hanno ricevuto da lui un servizio, siamo certi che il Signore già gli ha offerto il suo abbraccio paterno che, per Annibale è premio di gioia per sempre e per noi invito a ricordare, pur nei limiti umani, l'esempio di galantuomo e cristiano integro e a ricalcarne le orme nella quotidianità, ovunque siamo chiamati, vivendo ognuno di noi il proprio dovere e la propria testimonianza umile, generosa e cristiana!